

PARMA

La nostra città e le sue storie

cronaca@gazzettadiparma.it

Polizia locale
Sei multati
per abbandono
e cernita di rifiuti

» Al centro di raccolta di via Lazio la polizia locale ha sanzionato sei persone per abbandono e cernita di rifiuti. Contestato il reato di smaltimento non autorizzato ad un dipendente di una ditta di tendaggi. Soddisfatto l'assessore alla Sicurezza, Cristiano Casa: «Sulla difesa dell'ambiente e quindi della nostra salute non si fanno sconti».

Infrastrutture Occhi puntati su Ti-Bre, Pedemontana, Cispadana e via Emilia bis Parma, ecco le 4 opere strategiche Massari (Provincia): «Necessario il sostegno di tutte le forze politiche»

» «Sono quattro le opere strategiche e irrinunciabili per la mobilità nel nostro territorio, non ancora finanziate: via Emilia bis, Ti-Bre autostradale, Pedemontana e Cispadana. Sono queste che abbiamo segnalato come prioritarie al ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili subito dopo il nostro insediamento, che si vanno ad aggiungere a quelle già programmate e finanziate: Aeroporto, quarta corsia dell'A1, Pontremolese ferroviaria». Lo afferma il presidente della Provincia Andrea Massari, che lancia un appello a tutto il territorio. «Parma è un nodo strategico nei collegamenti tra il Tirreno e il Nord Europa, che incrocia l'asse Est-Ovest. Quindi, sul completamento di queste infrastrutture si gioca una partita fondamentale. Spero nella compattezza di tutte le forze politiche nel sostenerlo in tutte le sedi, sia regionali che nazionali».

Via Emilia bis

La tratta di via Emilia compresa tra le provincie di Piacenza e di Reggio Emilia attraversa tutta la provincia di Parma e ha una lunghezza di 28 chilometri di cui 12 in variante con opere stradali già realizzate (tangenziale Nord di Parma, tangenziale di Fidenza, nuovo ponte sul fiume Taro). Nel 2006, il Comu-

Elenco per Roma

La lista della Provincia sulle opere stradali strategiche da finanziare è stato presentato al ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili.



Regione Il titolare dell'Ambiente ha risposto in commissione anche alle sollecitazioni sulla diga di Armorano

L'assessore Priolo: «Diga di Vetto, scelta strategica per le esigenze future»

» Avanti da subito con il progetto della diga di Vetto sull'Enza in quanto coinvolge due province e valutazione della possibilità di ulteriori invasi nel Parmense. E' la sintesi della risposta in commissione fornita ieri dall'assessore all'Ambiente Irene Priolo alle due distinte interrogazioni sul tema dighe dei consiglieri parmensi del Pd Matteo Daffadà e Pasquale Gerace e dei due leghisti Emiliano Occhi e Fabio Rainieri.

Matteo Daffadà



Rivalutare anche il progetto della diga a Armorano

Pasquale Gerace



Pensare anche a soluzioni per i territori delle valli del Taro e del Ceno

Con questa crisi idrica, ha aggiunto, «occorre rivalutare la proposta di realizzare una diga in Val Baganza all'altezza di Armorano, un progetto che risale agli anni '40 (opera che potrebbe portare importanti benefici ai territori di Calestano, Felino, Sala Baganza e Parma, anche rispetto all'ambito delle fonti rinnovabili)». Serve poi proseguire, «con il progetto dell'invaso in Val d'Enza». L'assessore Priolo ha risposto che «Con l'Autorità di Bacino stiamo portando avanti una scelta strategica: le province con maggiore esposizione sono proprio quelle di Parma e Reggio Emilia e la diga di Vetto con i suoi 27 milioni di metri cubi d'acqua potrebbe dare una risposta importante, anche se i costi sono elevati (quasi 300 milioni di euro), così come i tempi di realizzazione dell'invaso (oltre 10 anni), ma ci

sono già stati tre incontri con il Ministero per ottenere le risorse per il progetto». Sul bacino ad Armorano ha spiegato che «riguarda solo la provincia di Parma, a differenza di quello sull'Enza che, invece, interessa anche la provincia di Reggio».

Daffadà: «Servono dighe»

Daffadà, da parte propria, ha ribadito che «La provincia di Parma è la seconda per estensione in Emilia Romagna. Per fronteggiare il tema del deficit idrico ottima e fondamentale la soluzione della diga di Vetto, ma occorre guardare anche agli altri bacini

Costi e tempi

Per realizzarla servono 300 milioni di euro e 10 anni di lavori complessivi

ni del territorio provinciale del Parmense di Baganza, Taro e Ceno. L'obiettivo - ha proseguito Daffadà - è di portare l'attenzione sul tema degli invasi, in particolare di quei bacini a uso plurimo a cui attingere acqua in caso di necessità a scopo irriguo, energetico e di tutela del territorio. Il Pnrr, con oltre 350 milioni destinati al nostro territorio, ci aiuterà, ma dovremo fare attenzione a ciò che i nostri concittadini ci chiedono e suggeriscono per far fronte a un'emergenza sempre più evidente».

Lega: «Vetto, ora o mai più»

«Diga di Vetto ora o mai più, ma bisogna accelerare a tutti i livelli». E' il pensiero dei consiglieri regionali leghisti Emiliano Occhi e Fabio Rainieri, dopo la risposta dell'assessore Priolo riguardo lo stato di attuazione della realizzazione dell'invaso a Vetto e sui tempi previsti per l'ero-

Emiliano Occhi



Opera prioritaria: servono interventi urgenti

Fabio Rainieri



Vanno anticipati i fondi per le prove geologiche in vista del progetto

gazione dei finanziamenti regionali occorrenti per la progettazione preliminare. «Finalmente anche in Regione si respira un clima favorevole a quest'opera. Il ragionamento espresso dall'assessore regionale per cui essa va considerata prioritaria rispetto a tutte le altre grandi opere irrigue ipotizzabili nel territorio regionale è un primo importante passo - hanno aggiunto i leghisti - Non siamo però soddisfatti dell'incertezza che c'è ancora sui tempi per arrivare alla sua rapida costruzione. Servono interventi efficaci e rapidi per tutelare l'agroalimentare nell'intero bacino dell'Enza il cui futuro è a serio rischio. La giunta Regionale e il presidente Bonaccini in primis dovrebbero sostenere anche in Europa questa urgenza. Si dovrebbe già partire, - concludono i consiglieri Occhi e Rainieri - anche anticipando da parte della Regione i fondi ministeriali, finanziando le prove geologiche e geotecniche come base per l'avvio delle attività progettuali».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA